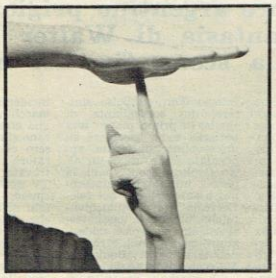
Supplemento gesticolato al diz

Bruno Munari, pittore, impaginatore, specialista di « industrial design » e brillantemente noto, in Italia e all'estero, come inventore delle « macchine inutili » (per bambini e per grandi) ha raccolto una serie di fotografie che documentano i gesti degli italiani. Queste fotografie verranno riunite in un libretto che uscirà prossimamente ad uso degli stranieri. Il libretto si intitola « Aggiunta al dizionario italiano », avrà il testo in quattro lingue e sarà diffuso soprattutto all'estero. Questo perchè moltissimi forestieri, che per la prima volta vengono a visitare il nostro Paese, non solo restano meravigliati, specialmente nel Sud, per l'abbondanza e la vivacità della nostra gesticolazione nel parlare, ma rimangono spesso assai perplessi. Alcuni dei nostri gesti assomigliano, o sono identici, ai gesti che s'usano all'estero, anche se assai maggiori per ampiezza e dinamismo; ma non sempre il significato coincide. Molti altri poi non trovano riscontro fuori dei nostri confini, e risultano quindi, agli stranieri, non meno misteriosi della lingua parlata, ch'essi non intendono.

Come ha scritto recentemente Luigi Barzini junior, una operetta di genere analogo, naturalmente senza fotografie, comparve a Napoli 126 anni fa. Si tratta del lavoro del canonico Andrea de Jorio il quale aveva fatto una raccolta minuziosa di moltissimi gesti del popolo partenopeo, classificandoli sia secondo il significato, sia secondo la tecnica per eseguirli. Se si fa il confronto, si constata che i gesti da allora non sono gran che cambiati.

Fumare L'indice e il medio sono dritti e quasi uniti come per reggere una invisibile sigaretta. Per rinforzare l'immagine, il gesto viene fatto vicino alla bocca.



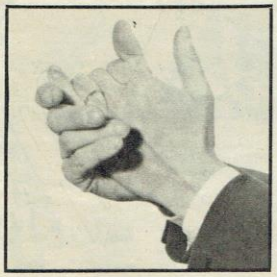
'Ca nisciuno è fesso Il gesto ha un suo preciso significato. Reazione alla proposta di un tizio che vorrebbe prenderci per il bavero.

Bisogno fisico urgente Gesto fermo tipico dei bambini e ragazzi, adoperato per tradizione specialmente nelle aule scolastiche.

Scongiuro Gesto fermo rivolto in alto o anche in basso, usato nell'infanzia al momento di dire una bugia o prima di fare qualcosa di esito dubbio.

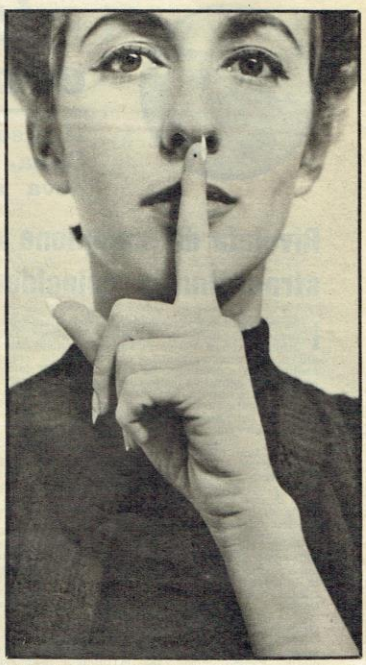
Se l'intendono Gesto rapido e fermo oppure con leggero strofinio dei due indici. Significa che due persone stanno assieme clandestinamente.

Vieni qui La mano è chiusa. Soltanto l'indice, piegato a uncino rivolto in alto, ha un movimento avanti e indietro come per attirare qualche cosa.

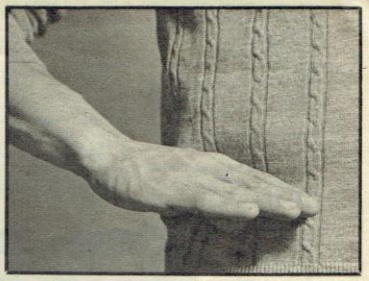


Contentezza Le mani si sfregano leggermente e rapidamente, come per scaldarsi. E' un gesto largamente usato soprattutto nell'Italia settentrionale.

Incertezza La mano ruota sul polso un poco a destra e un poco a sinistra con movimento non troppo lento. Gesto tipico napoletano. « Poco da fare ».



Silenzio L'indice davanti alla bocca come per tenerla chiusa. E' un gesto immobile. Il più facile di tutti a essere capito dagli stranieri. Probabilmente il suo significato è noto in tutt'e cinque i continenti.



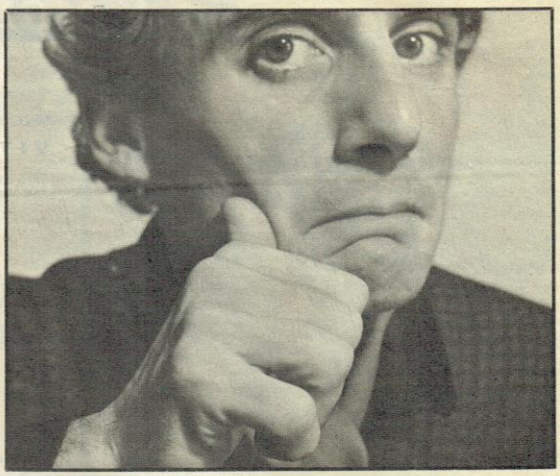
Fame La mano aperta, ma con le dita chiuse, è tesa orizzontalmente e batte ritmicamente, lentamente, contro un fianco della persona, all'altezza dello stomaco. « Ho una spazzola, io, che non ci vedo più ».

Non so Mani aperte mostrate dalla parte della palma; contemporaneamente la bocca fa una eloquente smorfia di perplessità e diniego. Gesto fermo, alla Ponzio Pilato, di uno che non vuole averci nulla a che fare, non vuole noie, vuol restare fuori della faccenda. « Mah! Chi ne sa niente? Per conto mio, non ne ho la più lontana idea ».

ionario italiano

Corna Caratteristico gesto di scongiuro, per allontanare un influsso nefasto. La mano è rivolta in basso come per scaricare a terra il temuto maleficio.

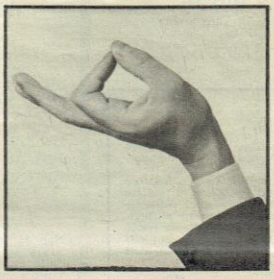
Corna Da non confondersi col precedente: le dita sono rivolte in alto. Significa, occorre dirlo, esplicita allusione a infedeltà coniugali o sentimentali.



E' un dritto Con la mano chiusa, il pollice traccia un segno sul viso dall'orecchio alla bocca. Il gesto indica che la persona di cui si parla è un « furbo, uno che ci sa fare ». Estensivamente, il gesto serve a esprimere apprezzamento positivo per individuo in gamba anche riferito, se occorre, alle doti fisiche di una bella ragazza.

Sparare Gesto frequente nei giochi dei ragazzi. O anche da parte dei grandi, per esprimere una scherzosa e affettuosa minaccia: « Ti sparerei, guarda ».

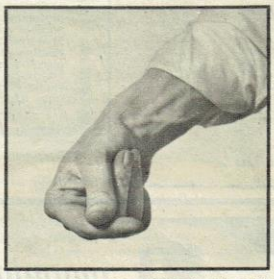
Rabbia La bocca morde la nocca di un dito. La mano, chiusa a pugno, si stacca rapidamente dalla bocca come se questa scottasse. E' uno dei gesti più antichi.



Eccellente! Questo gesto ha un movimento lentissimo e corto da sinistra a destra come per tracciare nell'aria una riga rettilinea orizzontale.

Auto-stop Gesto internazionale. La mano ha un movimento parallelo alla strada e il pollice è orientato nel senso nel quale si vuole farsi portare.

Minaccia La mano aperta ha un rapido movimento orizzontale all'altezza della gola come per tagliarla. Spesso accompagnato da un verso onomatopeico.



Pagare La mano chiusa ha un corto movimento verso il basso mentre pollice e indice si sfregano l'un l'altro come nell'atto di contare piccole monete.

Tutto bene Gesto recente, di origine americana (o. k.), non ancora molto diffuso in Italia. Movimento rapido, in avanti, con fermo istantaneo.

Telefonami La mano indica l'orecchio e l'indice ha un movimento circolare come se componesse il numero nel disco forato dell'apparecchio telefonico.

Che peso! La mano batte ritmicamente e lentamente sul petto. Il gesto indica noia, stanchezza per qualcosa che si sopporta a fatica: «Uffa, che barba!».

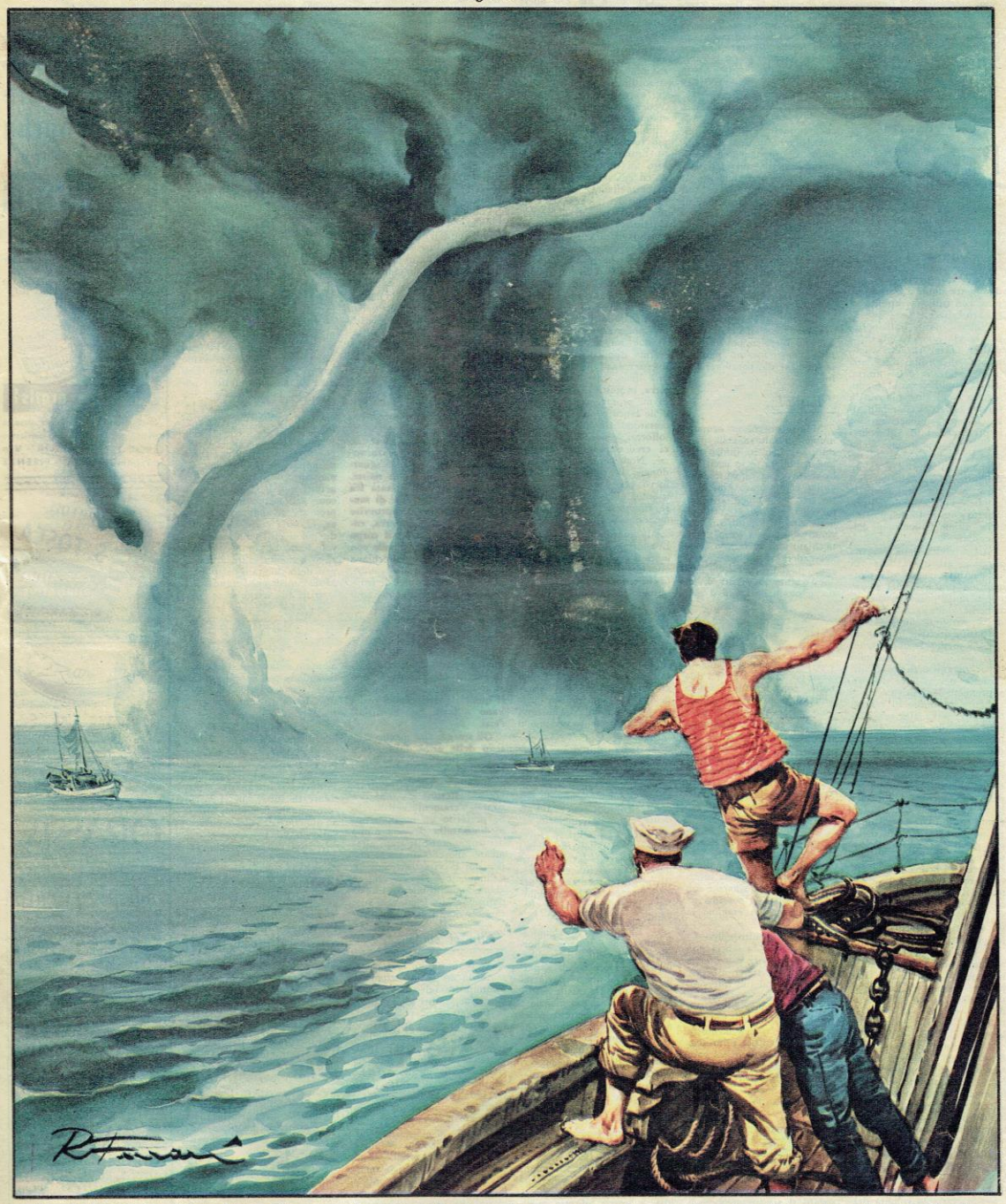
Richiesta Questo gesto fermo, con la mano all'altezza della testa, indica che la persona ha qualcosa da chiedere o da dire, come chi domanda la parola.

Che vuoi? Le estremità di tutte le dita si toccano rapidamente e restano unite e ferme orientate in alto. Molto in uso a Napoli e nel Meridione.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Supplemento settimanale illustrato del nuovo CORRIERE DELLA SERA - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2°

Anno 60 — N. 32 | 10 Agosto 1958 | L. 40.—



Apocalisse in Adriatico. Cinque gigantesche trombe marine si sono levate alle prime luci dell'alba al largo dell'isola Brioni, raggiungendo oltre trecento metri d'altezza. Lo spettacolo era così pauroso che, a chi lo vide dalla riva istriana, venne il sospetto che cinque bombe atomiche fossero state sganciate sulle isole dove il Maresciallo Tito passa le sue vacanze estive. (Disegno di Rino Ferrari)